

I paesaggi della Ghisleni alla Camozzi

BERGAMO - In Sala Camozzi sono esposte le opere di **Anna Ghisleni**. L'artista, bergamasca doc, costituisce una novità per Bergamo. I suoi lavori infatti non sono mai stati presentati nelle locali gallerie pubbliche o private. Al contrario il suo curriculum è ricco di presenze significative a Firenze, Padova, Torino, Milano, Montecarlo e in Belgio. Nei quadri esposti, colpisce l'impatto visivo delle composizioni, quasi tutte di grande formato e caratterizzate da un segno grafico e cromatico decisamente forte. Pochi colori selezionati compongono paesaggi inconfondibili e particolari: tronchi che emergono dal terreno o dall'acqua, scorci di natura colta nella sua purezza, lande stellate che si estendono all'infinito nel gioco dei polittici che

sembrano assemblarsi a piacimento.

Le opere di Anna Ghisleni riescono a comunicare con immediatezza; narrano un silenzio profondo, meditativo e denso di emozioni, trasmettono una visione armonica della natura, pongono davanti agli occhi dello spettatore lo svanire dei confini fra cielo e terra, vale a dire tra concretezza e realtà ultraterrena. E lo conducono in una dimensione di tranquilla meditazione, dove svolge un ruolo fondamentale la luce, che unifica il tessuto narrativo.

Tutto appare solido e corposo nelle opere di questa pittrice: dal cielo, rappresentato con pennellate materiche in un alternarsi nervoso di bianchi, di azzurri, di blu e talvolta anche di gialli, all'acqua che sem-

bra muoversi densa e avvolgente lungo il percorso della narrazione. Quello di Anna Ghisleni è un paesaggio che rispecchia aspirazioni, problemi e filosofie dell'uomo moderno. Il primo elemento che suggerisce questa salda connessione all'oggi è il fatto che l'artista scelga di rappresentare non l'interezza, bensì una realtà quasi frantumata e spezzata, trasformata metaforicamente nel simbolo della crisi che ha forse infranto la nostra capacità di percepire i valori della vita nella loro globalità. Ma poi, nell'ingrandire i brandelli colti, si legge la volontà testarda di decifrare quello che appare sfuggente, come osservandolo al microscopio fino a svelarne l'intima natura. Una riflessione particolare meriterebbe infine l'assenza/presenza dell'uo-



mo: mai fisicamente rappresentato, neppure con le sue opere o nelle tracce di un paesaggio; l'uomo è tuttavia il fulcro semantico del tutto.

L'esposizione rimarrà aperta fino al 21 dicembre con i seguenti orari 11-19, sabato e festivi 10-12,30/15-20. Catalogo in mostra.

Elisa Motta

Giornale di Bergamo

Mercoledì 10 dicembre 2003